

...UN ALTRO GIRO DI GIOSTRA



**“...cambiare vita per curarsi, cambiare vita per cambiare se stessi...
Vivo ora qui, con la sensazione che l'universo è straordinario, che niente mai ci succede per caso e che la vita è una continua scoperta. E io sono particolarmente fortunato perchè ora, più che mai, ogni giorno è davvero un altro giro di giostra.”**

(T. Terzani)

Cari lettori...

...siamo un gruppo di donne che vogliono condividere alcune esperienze con voi. Tutte noi ci siamo sentite dire un giorno, come un fulmine a ciel sereno, “lei ha un cancro” e così abbiamo dovuto iniziare il percorso terapeutico...

Un percorso che ben si conosce...

Ma abbiamo reagito e non ci siamo date per vinte. Qualcosa dentro di noi è cambiato. I momenti di interiorità, di riflessione, hanno portato alla luce l'io che è in ciascuna, il vero io.

Ognuna si è messa in contatto con se stessa, con la

parte più nascosta e, grazie al “ silenzio del dolore”, ha scoperto nuove potenzialità.

Siamo sicuramente donne diverse, capaci ora di vedere la bellezza nei semplici gesti, nei legami e negli affetti della quotidianità: sappiamo goderci e amare di più la vita.

Perché allora questo giornale?

Avendo scoperto le nostre creatività, crediamo di migliorare lo stato di salute perché siamo coinvolte a livello fisico, emozionale e intellettuale.

Essere incluse in un gruppo di lavoro, non ci fa isolare, chiudere in noi



stesse ma favorisce il percorso terapeutico, grazie al prorompere delle cariche emotive di ciascuna di noi.

Speriamo inoltre, che chiunque legga questo giornale, sia “ contagiato” dal nostro entusiasmo, che abbia “ voglia di futuro” e che risponda a questo invito, collaborando con noi.

La giostrina non si ferma. Un altro giro... ci aspetta!

(Il gruppo di lavoro)

APPUNTI... DI CORSIA

2012

La speranza taglia di rosso il traguardo e gli anni che restano rotolano in fondo a un palmo di mano.

Nell'attesa ...

brillano gli occhi come lampare, la voce bagnata di meraviglia:

- Io ci sarò nell'anno della speranza!

E ha gli aghi piantati dentro le vene stanche. Con le mie gonfie vele bianche, spingo il suo sogno lontano dalla riva.

(Anacleta Camaioni)



UN LIBRO... IN CORSIA

Un'iniziativa di Francesca Bosi



Metti anche tu il tuo libro nello scaffale del reparto.

Francesca Bosi, appassionata lettrice, propone di donare un libro al reparto di oncologia.

Un libro caro, particolarmente significativo per la propria vita da condividere con altri.

Un libro su cui scrivere anche una dedica, un pensiero, una riflessione che si avrà il piacere di pubblicare nelle prossime edizioni del giornalino.

Un libro per sentirsi uniti e meno soli.

STORIE DI VITA

Una giornata on the road



Quella mattina la giornata si presentava buona con un leggero sole che s'infiltrava tra le tendine parasole della macchina.

Avevamo deciso all'ultimo momento di goderci quelle ore in mezzo alle montagne per assaporare il tepore primaverile e ammirare la vegetazione che si stava svegliando pian piano da un lungo sonno invernale...

Mio marito e mio figlio mi distanziavano di poco con le loro moto.

- Una giornata on the road!- diceva Alberto - Un preludio al nostro sogno del coast to coast americano.

Avevamo con noi i nostri soliti amici, che con la loro numerosa famiglia, davano gioia e colore in più alla gita.

Mi ero svegliata di buon'ora con delle fitte strane all'addome, ma per una come me, sempre di corsa, sentirle già da diversi giorni, erano di routine... Pensavo che

l'età comunque mi stesse facendo già dei brutti scherzi ... "un po' in anticipo" mi dicevo, ma non avevo tempo per analizzare il fastidio.

Fu una gita molto bella ma stancante.

Guidai per più di 250 km. Ero un po' provata dalla lunga guida a cui non ero abituata, e poi c'erano quelle fitte...

La notte però la passai molto dolorante, tanto che, sotto sollecitazione di mio marito, due giorni dopo, andai al Pronto Soccorso per tranquillizzarlo.

È l'ultimo ricordo spensierato che ho avuto...

A fare i conti con il cancro non si è mai pronti; vieni investita da una vampata di calore per tutto il corpo che ti anestetizza il cervello e non ti fa essere lucida; e tu hai bisogno di richiuderti nel tuo "Fortino" interiore e preparare le armi per la guerra!!!!

Io non la volevo fare questa guerra... Mi sono trovata in mezzo al campo senza difese, solo con una sentenza tra le mani ed il poco tempo per decidere in fretta della mia vita, della vita dei miei cari, che vivono di me, del mio futuro che non vedevo più all'orizzonte, e di tutti i miei sogni infranti in un secondo.....

Ho passato dei giorni in un limbo; pensavo che non potesse essere vero, che una malattia così tremenda non prendesse ad una giovane e piena di vita come me.

- Il cancro prende alle altre persone - mi dicevo - magari anche vicine a me, ma sicuramente non a me!!!!

Ho avuto grazie a Dio la fortuna di avere accanto a me persone che mi hanno scosso e mi hanno aiutato a non avere paura, ad affrontare questa "epidemia del secolo" con fiducia nella medicina e nella chirurgia.

Sono tre mesi che sono stata operata.

Sono ritornata a sorridere.

Faccio i miei cicli di chemio, fiduciosa che il mio ottimismo sia più forte della malattia.

Ci devi credere nella guarigione.

E' la metà della guerra.

Sono tornata in montagna, con la mia famiglia, è stata una giornata molto bella ... ho ricominciato a sognare...

(Francesca Cialini)



SE VUOI ANCHE TU CONTRIBUIRE ALL'INIZIATIVA DEL GIORNALE, SCRIVENDO TESTIMONIANZE, RACCONTI, POESIE, ESPERIENZE, CONTATTACI A QUESTO INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA:

fantasia.mg@libero.it

**NON SARAI SOLO UN LETTORE, MA DIVENTERAI
PROTAGONISTA ATTIVO DI QUESTE PAGINE.**

"UN ALTRO GIRO DI GIOSTRA" HA BISOGNO ANCHE DI TE!



Il fiore nella tempesta

PARLARE AL BAMBINO DENTRO DI NOI PER VINCERE PAURE E FRAGILITA', E DARE VOCE ALLE INFINITE POSSIBILITA' CHE VIVONO NEL NOSTRO CUORE.

Da quando era nato, in una soffice mattina di primavera, era stato baciato dal giallo sorriso del sole e accarezzato dal morbido sbuffo del vento.

Ormai aveva imparato a non temere i bianchi spruzzi di nubi che, galoppando nell'azzurro, gli regalavano lacrime di vita, ristoro benefico per i suoi petali.

I giorni scorrevano e il fiore orgoglioso mostrava al prato la sua profumata bellezza, scintillante di rugiada.

L'immobile serenità quotidiana, una notte, fu spezzata da una minaccia che comparve inaspettatamente all'orizzonte.

Gonfie nubi nere oscurarono la luna e le stelle e s'impadronirono ben presto del cielo.

Il fiore fu scosso da un brivido.

Il brivido della paura.

Il silenzio di quel torpore notturno fu destato con violenza dai muggiti di un vento rabbioso che graffiava i petali del fiore, sferzava il suo stelo, costringendolo ad inginocchiarsi.

Tutt'intorno boati e schianti.

La pioggia precipitava con un fragore assordante e, traditrice, frustava i petali che si accartocciavano, chiudendosi in se stessi, vinti dal dolore mentre disperdevano nella tempesta il loro colore frantumato.

- Perché? - si chiese singhiozzando il fiore, triste e impotente di fronte a una simile furia.

Non aveva mai pensato alla morte.

Non pensare a qualcosa significa non farla esistere.

- E allora perché non fare lo stesso anche con la tempesta? Credere che non ci sia. Non aver paura del vento, della pioggia. Più si ha paura, più si perde - si ripeteva il fiore mentre la tempesta, ruggendo, continuava a scuoterlo e a farlo star male. - Regalare a chi m'incontra l'armonia del mio essere... Questo è il mio compito sulla terra! E solo a questo devo pensare!

Raccolse le poche forze rimaste, raddrizzò lo stelo piegato, stiracchiò le foglie malconce, srotolò i petali sbiaditi e rivolse la corolla al cielo.

Anche il giorno aveva la sua notte.

Ma dopo ogni notte il sole era pronto ad infiammare di vita la terra.

Il fiore non tinse più i pensieri di paura.

Guardò oltre la notte.

Guardò oltre quell'inferno d'acqua, di vento, di dolore e... vide se stesso.

Dopo ore di tormento, la tempesta si placò.

Cielo tinteggiato dalle soffuse sfumature dell'aurora.

ture dell'aurora.

Schizzi di luce tra il verde dei prati.

Palpitio colorato delle ali di una farfalla.

La luce aveva vinto le ombre impetuose e cattive della notte.

Il fiore si lasciò baciare dal sospiro del nuovo giorno.

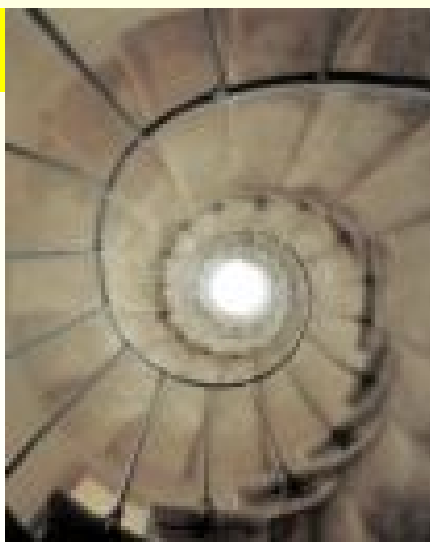
Respirò il profumo dell'azzurro e ascoltò il canto della vita.

(M. G. C.)

S. O. S.

... I BAMBINI SONO RICOLMI
DI INCUBI E MERAVIGLIE;
E CON UNA LUNGA SCALA
A PIOLI
SORPASSANO LA MORTE
E ARRIVANO DA DIO.

(A. C.)



VIVERE LA ... CREATIVITA'

... Non solo un sasso



Raccogliere un sasso grigio e guardarlo con altri occhi così

quell'oggetto senza forma e colore diventa un simpatico animaletto o un'immagine sacra.

Elga riesce ad "animare" anche una pietra: i contorni frastagliati si levigano, il grigio si colora e la durezza della materia si sagoma e si plasma con la forza prorompente della creatività.

Il vuoto della malattia si riempie ed Elga trova il tempo di stare con se stessa: la sua mente diventa un laboratorio di positività.

MOSAICI SUI TAVOLI ...



Aspetto Sabrina Rossi per l'intervista nel suo bar. Ovunque ti giri, qui dentro, vedi il suo tocco artistico: vetrate in stile liberty; vasi dipinti con fiori; vassoi decorati con melograni che ti vien voglia di mangiare; ampole rotondeggianti i cui colori ti trascinano in oriente. Arriva Sabrina. Capelli corti, scuri con pennellate bionde sulle punte; grossi occhiali che le coprono gli occhi timidi; viso dolce e paffuto come quello di un bambolotto. Presentazioni e poi...

- Quando ti sei accorta di questo tuo estro artistico?

- Praticamente da sempre. Sin da piccola, bastava un foglio di carta con una matita e via ... subito mi mettevo a disegnare. Anche se poi ho frequentato la Ragioneria, ho coltivato questa passione da sola, come autodidatta.

- Come ti è venuta in mente l'idea di questi tavoli con i mosaici?

- Io viaggio molto. I Paesi che visito spesso mi colpiscono per qualcosa di particolare da un punto di vista artistico e, come torno a casa, mi metto subito all'opera: elaboro, progetto, creo ... utilizzando quelle tecniche e quelle modalità così caratteristiche e singolari. Questi tavoli sono nati dal mio ultimo viaggio a Barcellona, a maggio. Le case con i mosaici di A. Gaudi, le loro scaglie di pietra, quei tetti che parevano dei draghi, non mi potevano lasciare indifferente: mi hanno ammaliata e conquistata al primo colpo d'occhio, così li ho "riportati" e fatti "rivivere" su questi tavoli...

Ci alziamo, per andare nel suo laboratorio. Tavoli finiti e tavoli da completare.

- Bellissimi, complimenti! - non posso esimermi dal commentare... - Quali sono le fasi di questo lavoro?

- Struttura di ferro, piano di legno su cui disegnare le sagome da riempire con i mosaici, colla e stucco per tenere i pezzi e poi mattonelle da prendere a martellate ... Bisogna però controllare la forza dei colpi altrimenti si rischia di frantumare le mattonelle ... e la difficol-

tà sta nel trovare i pezzi con i contorni compatibili per l'incastro nel mosaico.

- Quante ore lavori al giorno e quanti tavoli hai già realizzato?

- Dipende, ci sono settimane in cui lavoro per tante ore al giorno e settimane in cui non faccio nulla. Ho realizzato già quattro tavoli, regalati a parenti e amici. Lavoro a "ufo" ... finora...

- Sono troppo belli, dovrebbero essere messi in vendita... Chissà, forse qualche lettore del giornalino se ne innamorerà e una simile bravura potrà essere finalmente valorizzata. - Lascio Sabrina nel suo laboratorio, mentre penso che un simile tesoro di creatività non debba rimanere nascosto.

Sabrina mi saluta sorridendo: l'imbarazzo iniziale è sparito e quel suo sorriso mostra il potenziale infinito che ha dentro, espressione del talento che lei è...



La Redazione del giornale ringrazia sentitamente lo staff medico del reparto di Oncologia e, in special modo, il Primario dott. De Signoribus, per la disponibilità all'iniziativa.

Mensile del U.O. di Oncologia dell'ASUR - ZT12 di San Benedetto del Tronto: mese di Settembre 2007

Tel. 0735.793460 - cell. 3384221669 - e-mail: fantasiang@libero.it

Stampa: Centro Stampa ASUR Zona Territoriale 13; email: giovanni.alberghina@sanita.marche.it